



Due donne alle prese con la tecnologia al Barefoot College

Capitalismo perbene

Come mettere la finanza a disposizione dei poveri

Nasce Uman, la fondazione di Giovanna Melandri
Obiettivo: donazioni dinamiche per sostenere il «social business»

FEDERICA FANTOZZI
 ffantozzi@unita.it

COME MANTENERE IL NOSTRO MODELLO DI STATO SOCIALE NEL MEZZO DI UNA CRISI SENZA PRECEDENTI? COME DISINTOSSICARE LA FINANZA E RICOLLEGARLA ALL'ECONOMIA REALE? COME INVESTIRE «BENE» MA ANCHE «NEL BENE»? Sono le domande del millennio, e a proporsi come risposta è la finanza sociale. Il «social business»: modello che abbatte le barriere tra sociale e profitto, avvicinando i capitali privati a imprese che coltivino progetti sanitari, ambientali, educativi, culturali. Attenzione: non si tratta di beneficenza pura e semplice ma di donazioni «dinamiche», volte a rendere autonoma una realtà non considerata solvibile dal sistema creditizio, oppure a colmare un gap (temporaneo) di liquidità in una piccola cooperativa agricola che arranca tra il momento del raccolto e quello della vendita.

Nel mondo anglosassone il «capitalismo filantropico» è prassi: Buffett, Soros, Gates, Ellison e altri tecno-filantropi destinano miliardi di dollari allo sviluppo umano. Nel mondo l'82% delle risorse per chi ha bisogno proviene da fondi privati. L'Unione Europea

lavora per creare uno strumento finanziario che agevoli l'accesso al finanziamento delle imprese sociali. In Italia, nonostante la forte tradizione di cooperazione sociale, volontariato e associazionismo civico, queste forme sono ancora agli albori. Eppure c'è un giacimento inesplorato: Iris Network, la rete delle imprese sociali, ha calcolato 88mila aziende che avrebbero i requisiti per far parte del sistema.

Pioniera del settore è Uman, la neonata fondazione di Giovanna Melandri che metterà in contatto potenziali contributori con progetti interessanti: «Vogliamo diventare il nodo di una rete tra tutti i soggetti interessati a costruire strumenti di finanza sociale. L'Italia finora è stata assente dalla cartografia della filantropia globale. Cosa succederebbe se si riuscisse a canalizzare in questa direzione le risorse di aziende e grandi patrimoni? Abbiamo una straordinaria infrastruttura di associazionismo, coop e banche rurali. Ma adesso i soldi pubblici non bastano più e dobbiamo affiancare altri modelli».

Dopo un anno e mezzo di preparazione dietro le quinte, Uman debutta martedì con un convegno all'Auditorium di Roma. Intanto è stata inserita nella rete Giin (Global Impact Investing Network) insieme a colossi come Oxfam o McKinsey. Il primo passo sarà fare ponte con le esperienze internazionali per promuovere la cultura dell'innovazione sociale. «Vogliamo sia indirizzare le risorse delle grandi aziende che consentire a piccoli risparmiatori di ricavare un margine investendo nella riqualificazione di una periferia o nella costruzione di una scuola. Siamo a una svolta crucia-

«L'Italia non è stata ancora sfiorata dalla filantropia globale. Ma il modello per il futuro è questo»

le: per lasciare questo welfare alle prossime generazioni, dobbiamo renderlo il più possibile autonomo e gestito con criteri manageriali».

Martedì intervorrà Mario Monti. Nel panel ci sono Giuliano Amato, Aldo Bonomi, Stefano Zagnani, Marta Dassù, i ministri Riccardi e Patroni Griffi, la presidente Legacoopsociali Paola Menetti. Ma anche il vicedirettore della Fao Manoj Jumeja, la fondatrice della Ong africana Molly Melching, la direttrice del Centro Skoll Pamela Hartigan.

Uman, giurano i promotori, non sarà l'ennesimo think tank. È il meccanismo del microcredito applicato su scala più ampia. Il Premio Nobel Mohamed Yunus fa parte del board. Altra sfida: incrementare la responsabilità sociale delle imprese. Insegnare a dare soldi in maniera consapevole.

L'ESPERIENZA IN INDIA

Un progetto è già attivo: l'incontro tra uno dei maggiori imprenditori sociali indiani, il 66enne Bunker Roy, e la società Enel Green Power. Roy ha fondato nel Rajasthan il Barefoot College per migliorare le condizioni di vita delle comunità rurali di Asia e Africa. Selezionando nei villaggi remoti di Pakistan, Bangladesh e Sud Sudan donne di mezza età per mandarle nell'*università a piedi scalzi*.

Dopo un corso di sei mesi (con il linguaggio dei segni dato che sono analfabete o parlano dialetti diversi) diventano «solar grandmothers», nonne solari: ingegneri in grado di far funzionare e aggiustare un impianto fotovoltaico. Significa che il villaggio avrà pannelli solari e potrà far studiare i bambini dopo il tramonto. È un investimento per il futuro, un sostegno all'istruzione, un messaggio alle comunità vicine, una forma di empowerment per le donne: «Combattono come tigri per portare la luce». La rete di Roy ha «acceso» 750 villaggi. Da quest'anno, la partnership con Enel ha allargato il campo all'America Latina per installare pannelli in mille abitazioni.

Accanto alla finanza sociale «no dividend», l'*impact investment* garantisce invece rendimenti del 3-6% dell'investimento. Unisce risultati sociali a profitti bassi ma in linea con le obbligazioni

tradizionali. Come la Bamboo Finance che commercializza lampade led, basso costo e high-tech, in Orissa. Come Root Capital che investe in cooperative rwandesi dove le raccogliatrici di caffè sono vedove di guerra. Come ResponsAbility che offre ad aziende ugandesi servizi quali affitto di macchinari agricoli a basso costo e consulenza su conservazione e raccolta del cotone.

Uman, spiega Melandri, promuoverà in Italia gli strumenti più avanzati nel settore: «Può diventare il cavallo di Troia nei mercati finanziari. Un modo per portare a Wall Street la cultura sociale. Fondi curativi contro titoli tossici».

È il volto pentito del turbo-capitalismo, insomma. L'«antagonismo costruttivo». Al convegno Renzo Rosso, fondatore di *Only the brave* in prima linea contro la tubercolosi in Mali, illustrerà il suo progetto di microcredito per start up nelle zone terremotate dell'Emilia. E ci sarà il 36enne Rodolfo Fracassi, ex Goldman Sachs, uno dei tre fondatori della boutique finanziaria indipendente MainStreet Partners: sede a Londra, monitora e seleziona i migliori investimenti in microfinanza, commercio equosolidale, social housing. Dopo un avventuroso viaggio in Terra del Fuoco, i tre private banker hanno abbandonato la City per la «buona finanza». In cinque anni hanno canalizzato oltre 150 milioni di dollari privati verso piccole imprese al servizio di comunità a basso reddito.

BOND AGEVOLATI

Ultimo strumento su cui Uman punta sono i social bond. Dove il ritorno è legato al successo di un progetto a impatto sociale. In Gran Bretagna il ministero di Giustizia ha svolto un esperimento pilota nel carcere di Peterborough: in caso di successo del reinserimento di 3mila detenuti - paramentrato sulla riduzione del tasso di recidiva dei reati - gli investitori otterranno un rendimento del 13% per otto anni. Per un sistema simile, concentrato su giustizia minorile e disabilità infantile, Obama ha stanziato 100 milioni di dollari. In Italia l'unica esperienza al momento riguarda la banca di Cherusco nel cuneese: l'emissione di bond agevolati, dove una piccola quota del ritorno finanziario è il nuovo ospedale.

LA STORIA

I pannelli solari di Reina per far studiare figli e nipoti

Reina ha 37 anni, viene da Tacna, una piccola regione a nord del Perù. È nata e vissuta in una casa costruita in pietra e fango a Tacalaya, nel distretto di Camilaca, a tre giorni di cammino da Lima. Alleva lama e alpaca per mandare a scuola figli e nipoti.

Per lei, che a stento sa leggere e scrivere, è motivo di orgoglio che nella sua famiglia si faccia strada l'istruzione.

Reina ha partecipato a uno dei corsi intensivi per imparare a montare e aggiustare i pannelli solari nel Barefoot

College. «Quando el señor Bunker è venuto nel nostro villaggio a cercare donne che volessero lottare per imparare, ho capito subito che era un'opportunità enorme. Da noi gli inverni sono lunghi e freddi, so cosa vuol dire cucinare con la legna e andare a letto al tramonto». In Rajasthan Reina soffre di nostalgia: «Mi mancano casa e i pascoli verdi, qui è molto arido. Ma noi sappiamo che stiamo facendo qualcosa di importante per il futuro. Torneremo con la luce e con le conoscenze per vivere meglio»